

# Mladen Kunstic

## 173 variazioni di cattedrale

Dr. Christine Vogt

*Se ci fosse una sola realtà non sarebbe possibile ritrarre lo stesso soggetto in centinaia di quadri (Pablo Picasso).* Questo pensiero si ripresenta in modo peculiare nelle variazioni della cattedrale di Mladen Kunstic. L'artista si è assunto l'incarico di dipingere 173 variazioni di un edificio, di un luogo sacro. Per Kunstic si tratta di una sfida artistica e personale.

Da quando, nella primavera del 2006, l'artista ha avuto un'esperienza personale di forte impatto emotivo nella cattedrale, la chiesa lo lega in maniera così profonda ad Aquisgrana da fargli intraprendere con passione ed entusiasmo la preparazione di vedute e interpretazioni sempre nuove dell'edificio storico.

Si tratta di una situazione di "lavori in corso" che implica una temporalità tutta particolare, nella quale Kunstic prepara quadro dopo quadro considerando ciascuno di essi come parte di un grande insieme. Finora sono state completate 55 delle 173 variazioni che, in questa esposizione, presentano il progetto e introducono alle peculiarità della pittura di Kunstic.

Del processo di creazione dell'intera opera, che durerà secondo Kunstic circa 3 anni, fa parte il processo dello sviluppo personale dell'artista, della clausura autoimposta nel suo atelier, il tempo dell'impegno e della conoscenza di sé. Queste situazioni emotive e personali trasmettono ai quadri un'energia e una luminosità tutte particolari.

Oltre al processo pittorico, Kunstic affronta intellettualmente svariati interrogativi. Non si occupa soltanto della storia di un tempo, della storia tedesca ed europea, della filosofia spirituale, ma anche di questioni teologiche. Le nuove conoscenze acquisite vengono riversate attraverso colori, forme e linee sulla tela, un processo molteplice che si riflette nella creazione dei quadri. Questa fase triennale di lavori in corso metterà in luce le differenze e le tensioni fra i primi e gli ultimi quadri.

La cattedrale di Aquisgrana nella sua veste attuale costituisce il punto di partenza delle variazioni di Kunstic. Per alcuni quadri l'ispirazione parte, a volte, da vedute del passato. Per l'artista non si tratta quindi di una riproduzione realistica o storica dell'opera architettonica. „Non rifletto quello che vedo; piuttosto, grazie a un processo di investigazione, trovo qualcosa che fino a quel momento per me era rimasta nell'ombra“, spiega l'artista. La ricerca di multidimensionalità nella sua arte, è impronta, nella sua vita, di un cammino lungo un percorso proprio. Non è quindi un

caso che dopo pochi anni di attività come pittore si sia dato alla scultura, per imparare ad afferrare le cose. Sculture sonore, spesso all'unisono con la natura, contraddistinguono la sua attività plastica. Toccando, sfiorando le sculture, gli osservatori possono a volte riuscire far emergere i loro stessi suoni.

Dopo aver ripreso a dipingere a metà degli anni '90, Kunstic sviluppò, attraverso lunghe sperimentazioni, la sua propria tecnica pittorica. Come materiale di supporto per i suoi dipinti scelse una tecnica di collage con oggetti della vita di tutti i giorni, preferendo le brochure patinate del mondo dell'arte, i libri e altri stampati applicati con una tecnica speciale sulla tela. *„Penso che il mio lavoro riguardi sempre cose universali, per questo un pensiero guida fondamentale della mia arte è l'idea di disegnare un'immagine di un'immagine su un'immagine, per aumentare la distanza dalla realtà“.*

La complessità del luogo e la sua trascendenza si sottraggono, nei dipinti, alla percezione della realtà. Concetti come quello della mistica numerica, che conferiscono all'edificio forma ed espressione, sono presenti anche nel numero 173. Il canonico della cattedrale di Aquisgrana Erich Stephany ha sottolineato che la chiarezza della costruzione della cattedrale si basa su armonia e proporzione, ma anche sui „numeri sacri“. Il numero uno può riferirsi al divino, il sette ai giorni della creazione e al compimento della genesi, o anche ai sacramenti ed altro ancora. Sommando uno e tre si ottiene quattro, il numero degli evangelisti. Uno e sette si sommano per formare l'otto dell'ottagono, numero dei lati del luogo del signore. Il numero tre, collegandosi alla trinità, è il numero cristiano per eccellenza.

*„Le cose che mantengono il loro valore lungo i secoli sono di enorme efficacia“,* afferma Kunstic. Che l'edificio della cattedrale di Aquisgrana sia un complesso di valore straordinario non è dimostrato soltanto dalla sua presenza nell'elenco dell'UNESCO delle opere patrimonio dell'umanità. La cattedrale coniuga in modo armonico due forme costruttive che non potrebbero essere più diverse nella loro espressione.

All'ottagono carolingio con le sue imponenti mura, la sua compattezza centrale, la sua incommensurabile imponenza, venne in seguito aggiunta la stanza di vetro in stile alto gotico, la sala del coro trasparente orientata verso est, che nella sua fragile luminosità non potrebbe essere più raffinata. Carlo Magno fece costruire la parte carolingia in onore di Maria, madre di Dio, e la fece decorare da specialisti italiani con bronzo, marmo e altre lavorazioni. Scelse questo come luogo della sua sepoltura, che sarebbe stata decorata dalle generazioni successive con grande sfarzo. Con la sua morte, Carlo Magno lasciò alla città di Aquisgrana un'eredità immortale: dall'814 la Cappella Palatina è la sua tomba, e la chiesa è divenuta cattedrale imperiale. Dal XIV secolo lo scrigno di cristallo dell'edificio conserva lo scrigno d'oro dell'imperatore.

Viktor Gielen dice di Carlo Magno nel suo libro (1978) „Im Banne des Kaiserdomes“: *„Faro d’Europa“ è l’azzeccato epiteto di Carlo Magno, quell’uomo che ha dato all’occidente la sua forma. Se anno dopo anno migliaia di persone si recano in pellegrinaggio alla sua tomba non è forse perché nel loro subconscio serbano la nostalgia di ideologie comunemente accettate, di un regno cristiano unico come quello che perseguiva Carlo? Non è forse perché sentono la nostalgia del regno dei cieli sulla terra, del regno della pace, immagine e modello della Gerusalemme celeste che Carlo voleva rappresentare nella sua cattedrale?“*

Nella sua tipica ed espressiva lingua visiva, Kunstic apre sempre nuove angolature su ciò che si presume sia il conosciuto. Spesso il contorno marca la silhouette della cattedrale in giallo, rosso, nero o blu. A volte sembra che i contorni della cattedrale siano trasportati in una visione del mondo astratta (variazione 5, 20). Le possibilità di associazioni sono molteplici. Una delle variazioni (n. 5) sembra divenire essa stessa lo scrigno d’oro. L’immagine di Kunstic non illumina solamente la sala del coro, fa sorgere l’intera vista del lato sud come uno scrigno d’oro. Questa immagine trasforma la concezione di preziosità, di brillantezza e di luce.

La cattedrale riluce così, illuminata dall’interno, di una luce festosa (variazione n.12). Sgorgando dalle finestre, le espressive linee di colore giallo e arancione fanno pensare anche al fuoco e a un incendio. E anche se la cattedrale di Aquisgrana fu risparmiata durante i secoli da tutti questi rischi, tutti gli abitanti della città collegano il grande incendio cittadino del 1656 con la distruzione delle costruzioni medievali (tranne cattedrale e municipio). Fu così anche durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale, che lasciarono in piedi solamente la cattedrale senza provocarle alcun danno ingente, come per miracolo.

Contenuti storici e cristiani si collegano a questo edificio: gli uomini restano a bocca aperta di fronte a questa opera architettonica, questa chiesa, sorta da una profonda fede, e che racconta contemporaneamente la storia delle potenze cristiane, caroline e tedesche.

*„La storia europea è la prova evidente di quanto il ruolo delle idee sia decisivo nel destino degli uomini (...) Nessun potere politico, nessun potere militare conferisce all’Europa la sua forza, bensì il potere spirituale che irradia dalla chiesa“* affermò Leo Tindemans, primo ministro belga, durante la consegna del Premio Carlo Magno di Aquisgrana nel 1976.

### ***Far vedere l’invisibile***

La fantasia e l’intuizione sono il momento centrale delle variazioni di Kunstic. Innumerevoli persone hanno visitato questo luogo in 1200 anni, percepito l’edificio, pregato al suo interno ed espresso le loro preghiere come speranza in immagini ed

idee. Le 173 variazioni della cattedrale sono una piccola creazione che si avvicina a queste molteplici immagini. Una limitazione che Kunstic si è autoimposto, sia nel numero, sia nell'attuabilità.

È difficile che 173 immagini possano far vedere l'invisibile. Possono però considerarsi un punto d'inizio per nuovi punti di vista e allo stesso tempo uno specchio per le immagini concettuali degli osservatori. E proprio nella società secolarizzata di oggi chi è alla ricerca di significati profondi ha bisogno di stimoli per riuscire a trovare tempo e spazio per provare esperienze mistiche. Le immagini di Kunstic consegnano allo spazio qualcosa di estremamente intimo. Offrono la possibilità di immergersi in se stessi e in mondi (interni) ricchi di mistero e di magia. Le immagini non mostrano soltanto lo spazio esterno. Al contrario, partendo dall'esterno della cattedrale si racconta qualcosa del suo interno. L'esterno rispecchia l'interno.

Mladen Kunstic vede Aquisgrana come luogo centrale nell'evoluzione dell'Europa. Per questo motivo il progetto dell'esposizione dovrebbe viaggiare in diversi paesi europei. La cattedrale di Aquisgrana e le sue 173 variazioni potrebbero quindi divenire simbolo dell'unità e della pace europee.

Dr. Christine Vogt